



LO SPETTACOLO
DAL VIVO
PER UNA CULTURA
DELL'INNOVAZIONE



Cristina Carlini, Mimma Gallina
e Oliviero Ponte di Pino
(a cura di)

REINVENTARE I LUOGHI DELLA CULTURA CONTEMPORANEA

Nuovi spazi, nuove creatività,
nuove professioni, nuovi pubblici

FRANCO ANGELI

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.





**LO SPETTACOLO
DAL VIVO**
PER UNA CULTURA
DELL'INNOVAZIONE

Le trasformazioni della società, della tecnologia e della comunicazione hanno un impatto decisivo sullo spettacolo dal vivo e sulle sue funzioni, oltre che sulle modalità creative, organizzative e produttive. L'intreccio di arti, media e culture, l'evoluzione del rapporto tra cultura, politica e cittadini, la trasformazione degli spazi urbani e dei luoghi della creatività, la nascita di nuovi pubblici, stanno cambiando lo scenario, facendo emergere fenomeni inediti. Da sempre il teatro e lo spettacolo, soprattutto nelle loro espressioni più innovative, offrono una chiave di lettura e uno strumento per confrontarci con i cambiamenti delle nostre identità personali e collettive.

Volumi agili e aggiornati, aperti allo scenario internazionale, ricchi di dati ma anche di idee e suggerimenti pratici, individuano e analizzano le tendenze innovative del mondo dello spettacolo. Senza dimenticare che il teatro e la cultura sono la memoria del futuro.

Direzione di collana: Mimma Gallina (Associazione Culturale Ateatro),
Oliviero Ponte di Pino (Associazione Culturale Ateatro).

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità o scrivere, inviando il loro indirizzo, a “FrancoAngeli, viale Monza 106, 20127 Milano”.

Cristina Carlini, Mimma Gallina
e Oliviero Ponte di Pino
(a cura di)

REINVENTARE I LUOGHI DELLA CULTURA CONTEMPORANEA

Nuovi spazi, nuove creatività,
nuove professioni, nuovi pubblici



F R A N C O A N G E L I

Questo volume viene pubblicato nell'ambito del progetto
"Passioni e saperi. Buone pratiche, incontri e strumenti per lo spettacolo".

CONTRIBUTO



fondazione
c a r i p l o

PATROCINIO



Comune di
Milano

Progetto grafico della copertina: Elena Pellegrini

Disegno di copertina: Daniela Dal Cin per "Una Giostra: l'Agamennone"
di Marcido Marcidorjs e Famosa Mimosa (1988)

Logo della collana: Francesca Ariatta

Copyright © 2017 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

1. Introduzione. I nuovi luoghi della cultura: caratteristiche, opportunità, criticità	pag. 9
Una galassia multiforme...	» 9
... ma con alcune caratteristiche distintive	» 10
Il trend: il bando Culturability	» 12
Questo libro	» 13
Il progetto continua	» 14
2. MilanoCORTEmporanea	» 15
Il metodo ateatro	» 15
La nuova geografia degli spazi culturali di Milano	» 16
“MilanoCORTEmporanea”. La presentazione del progetto	» 17
Una mutazione non solo culturale	» 18
I luoghi della cultura: evoluzione degli spazi ed innovazione sociale. #BP2016 Prologo per #MilanoCORTEmporanea Nuovi spazi nuove creatività	» 19
Gioca la città. Che cosa è la cultura contemporanea?	» 20
Milano e l’innovazione culturale, di <i>Ilaria Giuliani</i>	» 20
Una tendenza, quale futuro?, di <i>Cristina Carlini</i>	» 24
* BASE Milano, a cura di <i>Cristina Carlini</i>	» 29
* Mare Culturale Urbano, a cura di <i>Cristina Carlini</i>	» 30
* Santeria, a cura di <i>Cristina Carlini</i>	» 31
3. Nuovi spazi, nuove creatività, nuove professioni, nuovi pubblici	» 37
Le Buone Pratiche del Teatro	» 37
Le Buone Pratiche del Teatro. Nuovi spazi, nuove creatività, nuove professioni, nuovi pubblici. Il documento di convocazione e il programma	» 38

Il sapore del futuro. La guida gastronomica di Perfida de Perfidis	pag. 42
Dalla giornata del 4 marzo ai percorsi urbani	» 45
4. Modelli e sostenibilità	» 47
La natura degli spazi culturali, di <i>Paolo Dalla Sega</i>	» 48
Modelli e sostenibilità: per una tassonomia dei nuovi spazi, di <i>Andrea Rebaglio</i>	» 52
Il nodo della sostenibilità, di <i>Massimiliano Tarantino</i>	» 56
Potenzialità e carenze dei nuovi modelli, di <i>Bertram Niessen</i>	» 57
I “laboratori del nuovo” nella cultura italiana del Novecento: dalla ricostruzione alla contestazione, e oltre, di <i>Roberta Ferraresi</i>	» 58
Riprogettare l’identità degli spazi, di <i>Francesca Serrazanetti</i>	» 67
L’ARCI di fronte ai cambiamenti, di <i>Carlo Testini</i>	» 71
5. Nuovi linguaggi per nuovi spazi	» 73
Il ruolo delle residenze teatrali, di <i>Davide D’Antonio</i>	» 74
Il terzo paesaggio della danza, di <i>Alessandro Pontremoli</i>	» 75
Il cinema come esperienza culturale, di <i>Domenico Di Noia</i>	» 76
La creatività culturale in campo musicale, di <i>Alessandro Mazzone</i>	» 77
Modelli ibridi e aggregatori: lo spazio pubblico e il caso Non Riservato, di <i>Nicola Ciancio</i>	» 79
6. Le politiche culturali e il rapporto con la città	» 83
La sinergia pubblico-privato nella riqualificazione degli spazi a Milano, di <i>Filippo Del Corno</i>	» 85
Co-progettare cultura, di <i>Bruna Gambarelli</i>	» 88
I <i>commons</i> e le politiche del Comune di Napoli, di <i>Fabio Pascape`</i>	» 90
7. Confronti internazionali	» 93
EuropaCORTEmporanea: evoluzione degli spazi, tendenze e scenari, di <i>Cristina Carlini</i>	» 94
I modelli internazionali di Mare Culturale Urbano, di <i>Paolo Aniello</i>	» 99
A sud del Mediterraneo: spazi indipendenti e spazio pubblico, di <i>Fanny Bouquerel</i>	» 101
* Trans Europe Halles, scheda di <i>Ada Arduini</i>	» 104
* Gli Impact Hub, scheda di <i>Dalia Macii</i>	» 105
8. Prospettiva lavoro	» 107
Per una nuova politica del lavoro culturale, di <i>Emanuela Bizi</i>	» 109
Formare alle nuove competenze, di <i>Antonio Taormina</i>	» 111
Luoghi in cui sperimentare nuove forme di distribuzione del reddito, di <i>Giulio Stumpo</i>	» 111
9. Pubblici orizzontali e verticali	» 113
L’ <i>audience development</i> e il fattore luogo, di <i>Alessandro Bollo</i>	» 114

I consumi del tempo libero, di <i>Marco Gambaro</i>	pag. 119
Il pubblico di Shakespeare nei bar, di <i>Davide Lorenzo Palla</i>	» 119
Un mercato multi-culturale, di <i>Carla Peirolero</i>	» 121
10. Casi e territori	» 123
Roma e i suoi nuovi spazi, di <i>Stefania Minciullo</i>	» 125
Laboratori urbani in Puglia, di <i>Giovanna Crisafulli</i>	» 127
Forme di resilienza in Sicilia, di <i>Luca Mazzone</i>	» 130
* Le Case del Quartiere, scheda di <i>Davide Bazzini</i>	» 133
Impact Hub Trentino, di <i>Dalia Macii</i>	» 134
Uovo, Teatro Grande, Crt La Triennale, di <i>Umberto Angelini</i>	» 135
Interzona, di <i>Ada Arduini</i>	» 136
Cantieri Meticci, di <i>Pietro Floridia</i>	» 137
Atelier Si, di <i>Andrea Mochi Sismondi</i>	» 137
MAAM Museo dell'Altro e dell'Altrove, di <i>Massimo Mazzone</i>	» 139
* Ex Asilo Filangieri, scheda di <i>Nicola Capone e Andrea De Goyzueta</i>	» 139
* FOQUS – Fondazione Quartieri Spagnoli, scheda di <i>Renato Quaglia</i>	» 141
Associazione Zo, di <i>Felicita Platania</i>	» 142
Conclusione. Passaggi, prototipi , di <i>Oliviero Ponte di Pino</i>	» 145
Ringraziamenti	» 151
Bibliografia	» 153
Sitografia	» 157

1. Introduzione. I nuovi luoghi della cultura: caratteristiche, opportunità, criticità

Una galassia multiforme...

Che cosa hanno in comune una libreria con annesso coworking (e un bar) e un teatro con annessa piscina (e un bar)? Che c'entra uno spazio per concerti ma attrezzato anche per mostre d'arte e coworking (e birrette per tutti)? Cosa possono avere in comune questi luoghi (oltre al bar) con un progetto che occupa un edificio di diverse migliaia di metri quadrati distribuiti su quattro piani, in grado di accogliere mostre e fiere, spettacoli e concerti, incontri e convegni, ma anche un acceleratore di start up, con annesso ostello-foresteria?

Queste realtà in apparenza diverse hanno qualcosa in comune. Rispondono a esigenze nuove, a necessità che si stanno precisando ed esplicitando di fronte a una radicale mutazione della società e della comunicazione.

Oggi è diventato impossibile concepire (e gestire) luoghi destinati in esclusiva a un'unica funzione, che si aprono al pubblico ogni sera per un paio d'ore soltanto e per il resto della giornata restano deserti, con le porte e le finestre sbarrate. Questa modalità di gestione non è più sostenibile per ragioni economiche, ma soprattutto perché è radicalmente cambiata la nostra idea di cultura e sono cambiate le esperienze e i consumi culturali. Sta evolvendo anche il rapporto tra i luoghi della cultura e il territorio su cui insistono, o meglio è cresciuta la consapevolezza del potenziale impatto di uno spazio culturale sulla comunità di riferimento. In parallelo, la convergenza verso il digitale e la connessione sempre più rapida e costante (24/7) rendono più sfumati i confini tra vita pubblica e vita privata, tra tempo libero e tempo del lavoro, tra cultura e intrattenimento. Questa profonda mutazione delle nostre identità si riflette nell'invenzione e nell'uso degli spazi.

Per questi due ordini di motivi – uno che investe le dinamiche della cultura e della sua economia, l'altro che riguarda i fruitori – la riflessione sui nuovi luoghi della condivisione culturale è oggi cruciale. Anche perché l'e-

mergere di spazi innovativi e di inedite modalità di fruizione ci aiutano a comprendere trasformazioni più ampie e profonde, che non interessano solo i frequentatori delle “cool factories” raccontate in queste pagine.

A un primo sguardo, i nuovi luoghi della cultura sono realtà eterogenee:

- per *dimensioni*, e dunque per potenziale utenza: si va dalle poche decine di metri quadri di una libreria, di un galleria d’arte o di un teatrino off alla multisala con una metratura da centro commerciale;
- per *tipologie di attività*: da una lato c’è la gamma delle progettualità artistiche, che investono potenzialmente tutte le discipline; dall’altro ci sono le attività destinate all’intrattenimento, al drink & food, ma anche al lavoro; ogni progetto cerca il mix più efficace, sulla base di criteri oggettivi (tipologia e collocazione dello spazio, bacino d’utenza) ma anche a partire dalla vocazione e dagli interessi degli animatori;
- per *modello imprenditoriale*: ogni realtà cerca la sostenibilità, ma gli equilibri tra cultura e impresa sono molto diversi; come diverso è di volta in volta il rapporto del privato (in genere a gestire questi spazi sono soggetti privati) con la pubblica amministrazione e gli enti locali;
- per la *collocazione*: alcuni di questi spazi si trovano al centro di grandi aree metropolitane, altri insistono su quartieri periferici spesso degradati, altri si trovano in piccoli borghi o addirittura in aree rurali;
- per la *tipologia dell’edificio* e per la sua *storia*: in alcuni casi l’immobile è stato costruito ad hoc; in altri casi sono stati ristrutturati edifici preesistenti e dismessi (fabbricati industriali, magazzini, depositi, macelli...), cambiandone la destinazione d’uso; in altri casi è stata ampliata l’offerta in edifici fino a quel momento “mono-funzionali”.

Queste diverse caratteristiche implicano il dialogo con pubblici molto diversi, sulla base di una molteplicità di fattori.

... ma con alcune caratteristiche distintive

Tuttavia alcune caratteristiche accomunano queste realtà insieme culturali e imprenditoriali:

- una *proposta culturale* caratterizzante affiancata ad *attività commerciali* a essa non subordinate, ma altrettanto leggibili per il fruitore;
- *multidisciplinarietà* della proposta;
- presenza costante di elementi legati al *cibo*, alla *convivialità*, al *divertimento*;
- spazi dedicati alla *commistione lavoro/svago*, con postazioni coworking più o meno definite, rete wifi, servizi accessori;
- ulteriori *attività commerciali ospiti*, coerenti con l’immagine dello spazio;

- business model in cui l'*investimento privato* e il rischio d'impresa si affiancano spesso al *supporto pubblico*, in diverse possibili forme nonché chiara subordinazione degli eventi commerciali alla sostenibilità della parte strettamente "culturale".

Con ogni probabilità, nessuno degli spazi presi in esame soddisfa tutte queste condizioni, ma ciascuno di essi svolge un numero di funzioni superiore a quelle svolte dai tradizionali spazi culturali "mono-funzionali". Nella loro offerta cercano di conciliare bisogni che in precedenza venivano soddisfatti da servizi e soggetti diversi, in tempi e spazi specifici.

All'interno di questa variegata galassia, si possono trovare alcuni format (come gli Impact Hub o gli Idea Stores). Altre realtà si sono aggregate in reti sulla base di caratteristiche comuni (vedi i requisiti per associarsi a Trans Europe Halles). Nella maggior parte, si tratta però di casi e di storie uniche: realtà nate da situazioni, opportunità e condizioni specifiche, oltre che dal talento e dalla creatività (ma anche dalla volontà e dalla testardaggine) dei loro creatori. Si crea ogni volta un equilibrio diverso, difficilmente ripetibile e replicabile, oltre che ricco di spunti e suggerimenti.

Questi luoghi dove s'intrecciano socialità, intrattenimento, cultura, lavoro, hanno un impatto significativo su diversi aspetti della nostra vita sociale e individuale. Per la progettazione e la gestione, ma anche per valutare l'impatto di progetti così innovativi, ambiziosi e complessi, anche quando si muovono su piccola scala, è necessario coinvolgere un'ampia gamma di saperi.

Per i contenuti, vengono chiamate in causa le singole discipline (lo spettacolo, le arti visive, la letteratura...), ma anche la progettazione e il management culturali. Sono necessarie le visioni e l'apporto di urbanisti, architetti e designer. La presenza pervasiva del digitale richiama saperi specifici. La definizione del *business plan*, la valutazione della sostenibilità del progetto e la misura delle sue ricadute sul territorio richiedono competenze economiche. L'attività ordinaria (con le sue specifiche professionalità), ma soprattutto la formazione, gli incubatori e gli acceleratori interessano la sfera del lavoro. La programmazione dello sviluppo e della riqualificazione dei territori, così come la progettazione e la gestione degli spazi, dipendono da precise scelte amministrative, e richiedono anche una visione di politica culturale da parte del governo centrale e degli enti locali, anche per trovare il giusto equilibrio con le istituzioni consolidate. Per inserirsi nella prospettiva dei beni comuni e degli usi civici, è necessario un confronto con i giuristi. Sia nella fase di ideazione sia nella valutazione dei risultati e nel monitoraggio dei flussi dei frequentatori, è indispensabile la competenza di antropologi e sociologi. I processi di *empowerment* e di integrazione, l'allargamento del pubblico, i processi partecipativi, a livello artistico ma anche nella gestione, richiedono esperti nel settore della mediazione culturale e nella gestione dei gruppi e delle relazioni interpersonali. Naturalmente è necessario anche un marketing in grado di comunicare adeguatamente il progetto.

Questi saperi sono necessari, nella loro molteplicità e nella complessità dei loro intrecci, anche per analizzare e comprendere il valore di queste esperienze, e per cercare di mappare la loro molteplicità e valutarne l'impatto. Illuminano da angolazioni diverse le prospettive di sviluppo e i nodi problematici.

Il trend: il bando Culturability

Un'idea dell'impatto che può avere la tendenza, sia a livello di immaginario sia a livello di progettazione, può arrivare da un rapido esame del bando "Culturability – rigenerare spazi da condividere"¹. Lanciato dalla Fondazione Unipolis e riservato agli under 35, "sostiene progetti innovativi in ambito culturale e creativo che favoriscano processi di rigenerazione, recupero e rivitalizzazione di spazi dismessi o, al momento, con altre destinazioni d'uso, generando un impatto sociale positivo per le comunità di riferimento"².

Nel 2016, alla sua terza edizione, "Culturability" ha ricevuto ben 552 progetti da tutta Italia. Tra le destinazioni privilegiate, ci sono "Laboratori territoriali" (83), "Centri di sperimentazione teatrale, musicali e cinematografici" (64), "Centri di arte e espressione contemporanea" (44 progetti), "Servizi culturali e cognitivi" (42), "Centri socio-culturali, sperimentazione di welfare di comunità e inclusione sociale" (37), "Centri di alta formazione e/o apprendimento specifico" (34), "Coworking, fablab, incubatori, cohousing, ciclofficine, shop e store e affini" (28), "Centri giovani" (25)... Nell'immaginare un luogo in cui reinventare il passato per proiettarsi nel futuro, i giovani partecipanti al bando si concentrano sulle funzioni offerte dai nuovi spazi, dove la cultura è il fulcro di processi di formazione, politiche del lavoro, inclusione sociale, riqualificazione territoriale³.

Molti dei 15 finalisti dell'edizione 2017 di "Culturability" (su 429 partecipanti, la metà al Sud) puntano alla creazione o alla riqualificazione di luoghi multifunzionali e multidisciplinari, come l'ex Asilo Filangieri di Napoli e i Cantieri Meticci di Bologna. A Penne, Ariston in Action punta a trasformare "il vecchio Cinema Ariston in un centro artistico e culturale, dedicato a

1. Ampia documentazione è disponibile sul sito <https://culturability.org/>.

2. "Fondazione Unipolis mette a disposizione risorse per complessivi 400 mila euro, articolate in contributi di natura economica per lo sviluppo dei progetti selezionati, erogazione di servizi di formazione e accompagnamento per l'empowerment dei team proponenti, rimborsi spese per partecipare alle attività di supporto" (dal Regolamento alla pagina <https://bando2017.culturability.org/regolamento/>).

3. Vedi anche A. Maccaferri, *Da Sansepolcro a Padova, i nuovi luoghi inclusivi. Caserme, scuole, piazze: dagli spazi pubblici recuperati le comunità attivano processi di coesione e di sviluppo. A vantaggio di tutta la collettività e del suo territorio*, in "nòva Il Sole-24 Ore", 20 settembre 2016; all'edizione 2017 i progetti partecipanti erano 429: vedi A. Maccaferri; P. Venturi, *La rigenerazione degli spazi dismessi piace anche al Sud*, in "nòva Il Sole-24 Ore", 28 maggio 2017.

settori differenti: non solo cinema, ma teatro, danza, musica, fotografia e una biblioteca permanente. L'obiettivo è creare un luogo di incontro e fruizione culturale, ma anche uno spazio di formazione per i giovani che decidono di restare sul territorio". BooqSurf a Palermo è "una biblioteca accessibile e contemporanea localizzata nel quartiere della Kalsa di Palermo e ispirata ai principi di biblioteca sociale degli Idea Store britannici". Cose mai viste (Milano), nella "ex stalla di villa Hanau, nel cuore di Dergano e Bovisa, quartieri multietnici della città", ha l'obiettivo di costruire assieme "un centro multiculturale e multidisciplinare": ci saranno un "cinema, con la proiezione di film nelle lingue originali delle comunità presenti nell'area; bar e ristorazione, come occasione per favorire l'incontro; area pedagogica, per dare parola ai cittadini stranieri grazie all'uso di diversi linguaggi e metodologie educative". A Mazara del Vallo, all'interno di Evocava – Museo evocativo delle cave, a cura di Periferica Project, "in un complesso di circa 100 mila metri quadri articolato in parchi, gallerie, caverne e giardini", si organizzano dal 2013 "workshop tematici di architettura, design e comunicazione [...] in una prima cava sono stati attivati servizi di foresteria, coworking, ristoro e organizzate molteplici attività (come un festival internazionale di rigenerazione urbana, arrivato alla quarta edizione)". Ex-COL "si propone di trasformare l'ex colonia campestre del Comune di Sassari e l'asilo ottocentesco in essa inserito in un community hub" con un cinema a cui affiancare "laboratori culturali e ricreativi, mostre, proiezioni e dibattiti, oltre che un servizio ristoro a base di prodotti locali". FaRo – Fabbrica dei saperi vuole "riattivare e trasformare la Mediateca 'Foberti' di Rosarno da luogo di semplice consultazione di libri a centro di formazione, produzione e accesso alla cultura e all'informazione, offrendo servizi utili e nuovi per la cittadinanza". Altri progetti sviluppano, attraverso percorsi museali e occasioni formative, competenze nel campo del design (Lottozero / textile laboratories a Prato), del videomapping e dei percorsi audioguidati (Mapping In Progress – Geografie del Desiderio a Padova), delle moving images e delle time-based arts (Shuffle Screening a Copertino)⁴.

Il trend è evidente. Quanto e come spazi così progettati riflettano cambiamenti più profondi, e dunque quali sono le loro possibilità di sviluppo, è uno degli interrogativi di fondo di questo progetto.

Questo libro

Questo primo capitolo riassume brevemente le caratteristiche dei nuovi luoghi della cultura, senza la pretesa di offrire una definizione, e le problematiche emerse, che sono alla base dei successivi approfondimenti.

4. Vedi la sintesi dei 15 progetti finalisti 2017 alla pagina <https://culturability.org/wp-content/uploads/Sintesi-15-finalisti-culturability-20171.pdf>.

Il secondo e il terzo capitolo ripercorrono il percorso di lavoro, dalla prima fase concentrata su Milano all'allargamento a un orizzonte nazionale e internazionale.

I capitoli successivi esplorano diverse tematiche legate a queste realtà: modelli e sostenibilità, politiche territoriali, modelli internazionali, l'impatto sul lavoro, la ricerca di nuovi pubblici.

In "Casi e territori", offriamo alcuni approfondimenti su scala cittadina o regionale, e le schede di alcuni spazi ed esperienze ritenuti particolarmente significativi.

Per la compilazione del volume, abbiamo ordinato i materiali raccolti in varie forme negli scorsi mesi, soprattutto nel corso della giornata delle Buone Pratiche del Teatro. Anche se l'organizzazione del volume non segue esattamente il programma della giornata, il filo conduttore della riflessione resta il verbale delle Buone Pratiche del Teatro del 4 marzo 2017, a cura di Arianna Bertolo, Valentina Dall'Ara e Maria Teresa Cappello.

I materiali qui raccolti sono di diverse tipologie:

- testi degli autori (Cristina Carlini, Mimma Gallina, Oliviero Ponte di Pino), nella parte iniziale, nelle introduzioni dei successivi capitoli e nelle conclusioni;
- contributi redatti ad hoc, spesso a partire dagli interventi nella giornata del 4 marzo 2017;
- interventi dal verbale del 4 marzo 2017;
- box con documenti d'archivio;
- schede informative redatte ad hoc* .

Il progetto continua

Quello testimoniato in questo volume è solo un primo, provvisorio tentativo di mappatura, analisi e riflessione su un fenomeno in rapida evoluzione, su cui abbiamo cercato di raccogliere una serie informazioni e rilanciare alcune suggestioni.

La mappatura degli spazi non ha certo un valore esaustivo, ma è stata effettuata a titolo esemplificativo, per dare conto della varietà delle esperienze che compongono questo fenomeno. Va anche tenuto conto della volatilità di molti di questi progetti, e della loro capacità – o necessità – di cambiare la propria natura sulla base della loro esperienza. La mappatura, che seppure con molti limiti rappresenta il primo tentativo sistematico in questa direzione nel nostro paese, è dunque necessariamente un work in progress. Accompagnerà la storia di questo libro e lo arricchirà, dal sito di Ateatro.it, alla pagina <http://www.ateatro.it/webzine/reinventare-luoghi-della-cultura-il-libro-la-mappa-materiali/>. A partire da questa pagina è possibile consultare la mappa in progress dei nuovi luoghi della cultura, il materiale d'archivio (a partire dalla ricerca su MilanoCORTEmporanea), ma anche i nuovi contributi che via via raccoglieremo.

2. MilanoCORTEmporanea

Il metodo ateatro

Reinventare i luoghi della cultura contemporanea. Nuovi spazi, nuove creatività, nuove professioni, nuovi pubblici è la traccia di un percorso ormai tipico per i progetti della Associazione Culturale Ateatro.

Lo spunto iniziale è l'emergere di un fenomeno innovativo: in questo caso, la diffusione di spazi multidisciplinari e multifunzionali, a Milano e non solo. Successivamente abbiamo approfondito con una mappatura e un'analisi più sistematica, dando la parola agli artefici e agli animatori. In parallelo, abbiamo condotto una riflessione sulle ragioni, sulle modalità e sulle ricadute del fenomeno, anche attraverso occasioni di incontro e dibattito pubblico, cercando di dargli spessore teorico e storico, valutandone l'impatto anche nell'ottica della politica e dell'economia della cultura. A provvisoria conclusione, dopo due anni di lavoro, questo volume condivide i risultati dell'indagine, come stimolo da un lato a ulteriori riflessioni, e dall'altro all'identificazione e alla diffusione di eventuali buone pratiche.

Il percorso si è articolato in due fasi principali:

- “MilanoCORTEmporanea” (autunno 2015-primavera 2016), in collaborazione con Etre (Esperienze Teatrali di Residenza): censimento degli spazi e analisi dei risultati, stesura del documento di lancio, identificazione degli spazi ritenuti più significativi con redazione e pubblicazione delle interviste su ateatro.it, incontro di restituzione “I luoghi della cultura: evoluzione degli spazi ed innovazione sociale” (13 maggio 2016);
- “Le Buone Pratiche del Teatro | Nuovi spazi, nuove creatività, nuove professioni, nuovi pubblici” (giugno 2016-marzo 2017), in collaborazione con Associazione Etre (Esperienze Teatrali di Residenza), Associazione CheFare e Fondazione Giangiacomo Feltrinelli: incontri preliminari, raccolta materiali e contributi, stesura del documento di lancio, organizzazione e incontro pubblico (4 marzo 2017); nella primavera-estate 2017

abbiamo provveduto alla revisione dei materiali, alla raccolta di ulteriori contributi e alla stesura di questo volume.

La nuova geografia degli spazi culturali di Milano

Il progetto sui luoghi della cultura contemporanea ha avuto inizio nell'autunno del 2015. Il punto di partenza è stata l'analisi della realtà milanese, dove si stava ridisegnando la geografia della cultura e dello spettacolo. Sull'onda di Expo e di un profondo cambiamento nella fruizione culturale che il sistema italiano stava cominciando a recepire, ma che all'estero era già in atto da tempo, era evidente l'apertura o l'affermazione di una serie di spazi, più o meno rispondenti alle stesse caratteristiche: non solo multidisciplinari, che programmavano cioè eventi di varie discipline, ma anche multifunzionali, in grado di offrire una serie di servizi non solo culturali.

Agendo su più territori, anche periferici, e catalizzando l'attenzione di un pubblico che non è più solo quello "deputato" (ovvero verticale), questi nuovi spazi rappresentano modelli innovativi per una rinascita e (forse) per la sostenibilità delle attività culturali. La presenza e il successo di queste proposte ha conseguenze e impatti rilevanti su aspetti molto diversi, dall'urbanistica ai trasporti, dalla sociologia alla comunicazione, oltre a promuovere l'incontro fra diverse forme d'espressione e comunicazione (dallo spettacolo all'arte viva, dalla moda alla musica, dal design all'artigianato creativo), finora sempre attente a ritagliarsi uno spazio proprio e personale nel contesto cittadino.

Un gruppo di lavoro, formato da Silvia Bovio, Cristina Carlini e Oliviero Ponte di Pino, ha realizzato una mappatura degli spazi cittadini (nuovi o ristrutturati), alla ricerca di elementi comuni e innovativi. Sono state individuate due diverse tipologie di spazi:

- nuovi spazi, nati di recente, che presentavano un impatto territoriale e racchiudevano un buon numero dei caratteri ricorrenti: la maggior parte di essi risultava ben visibile perché in qualche modo "in voga" nell'ultimo anno;
- spazi deputati della cultura che sembravano "reagire" a questo movimento o avevano subito nel corso dell'ultimo decennio profonde trasformazioni in tal senso, modificando le proprie caratteristiche intrinseche per adattarsi al nuovo panorama e contribuendo a modificarlo. Al loro fianco, si è fatto anche un elenco di iniziative festivaliere diffuse, caratteristiche della Milano degli ultimi anni.

Sono stati censiti circa 60 luoghi cittadini considerati rilevanti, poi suddivisi per interesse prevalente e analizzati brevemente dal gruppo di studio¹. Il

1. L'elenco iniziale comprendeva: Piccolo Teatro di Milano, Teatro Elfo Puccini, Teatro Franco Parenti, MTM (Manifatture Teatrali Milanesi), Fondazione Prada, Fondazione Trus-

campione è stato selezionato cercando di individuare le esperienze più interessanti, di spaziare fra i generi prevalenti e di sottolineare i più significativi cambiamenti in atto, restringendo il numero a una trentina di soggetti.

A seguito di questa prima mappatura, si è deciso di procedere con un'ulteriore selezione che approfondisse il tema in base ad alcune domande specifiche, da sottoporre a un campione più ristretto tramite delle interviste mirate:

- breve descrizione dello spazio/attività svolta;
- interesse prevalente;
- mission;
- innovazione nel modello culturale ed economico;
- influenza del trovarsi a Milano nel condurre l'attività;
- definizione di "contemporaneo".

Rispetto alla lista dei "luoghi", le interviste hanno allargato il campo a manifestazioni culturali non solo legate a un singolo spazio, ma che mantenevano quelle caratteristiche individuate nella prima analisi, prendendo in esame maggiormente l'elemento "contenutistico" delle iniziative. Nell'insieme, abbiamo cercato di identificare i luoghi/eventi/iniziative che maggiormente si sono andate modificando e adattando alle tematiche di multidisciplinarietà, nuovo pubblico, cambiamento della fruizione culturale, sostenibilità economica.

È nata così la prima fase del progetto, "#MilanoCORTEmporanea | Nuovi spazi nuove creatività", a cura di Associazione Etre (Esperienze Teatrali di Residenza) in collaborazione con Associazione Culturale Ateatro.

"MilanoCORTEmporanea". La presentazione del progetto²

Per secoli le corti delle nostre città sono state lo spazio della cultura, delle relazioni e della convivialità, senza distinzione tra dimensione sociale e sfera privata. Ancor prima, una analoga molteplicità di funzioni era svolta dall'agorà.

Oggi si moltiplicano nelle nostre città luoghi che integrano diverse funzioni, rompendo le barriere tra tempo libero e tempo del lavoro, tra imprenditoria, ricerca, attività culturali e spettacolo...

sardi, Fabbrica del Vapore, Mare Culturale Urbano, Hangar Bicocca, Leoncavallo, Officine Ansaldo, Triennale/Crt, PAC, Museo del Novecento, MUDEC, Olinda, Zona K, Elita Cobianchi, 10 Corso Como, Open, Mercato Metropolitano, Laboratorio Formentini per l'Editoria, Santeria Social Club, Folli 5.0, Peep Hole, Macao, Spazio Forma, Palazzo Ragione, TAG, Verso, Arte Combustibile, Cicco Simonetta, Ohibò, ARCI Casciavit, ARCI Bellezza, Cascinet, Scighera, ARCI Metissage, Spirit de Milan, Isola Casa Teatro, Casa Occupata Gorizia, Casa Cicca, Argelab, Compagnia del the, Farolfiadi, Art Kitchen Superground, Otto, Cascina Cuccagna, Salumeria della Musica, Campo Teatrale, Pim Off, Sciatt à Porter, The Fab Lab, Anteo, Cinema Beltrade, Carro Ponte, Fondazione Milano, Spazio Oberdan, Eataly, Magnolia, Ostello Bello, Madama Hostel, Spazio Tadini, Tipografie Reali.

2. Ateatro.it, 2 febbraio 2016.

Sono realtà multidisciplinari e trasversali, che dalla cultura nel senso classico del termine e dai generi canonici si allargano alla cultura materiale e sociale, intesa in una più ampia dimensione antropologica.

Coesistono, in varie e creative combinazioni, cibo, letteratura, musica, politica, terzo settore, nuova imprenditorialità, formazione, divertimento...

Queste esperienze si caratterizzano per l'uso e la condivisione delle tecnologie digitali e per la centralità della cultura nella costruzione di identità personali e collettive.

Sono luoghi al tempo stesso di lavoro, di svago e di cultura, dove si indeboliscono le distanze tra sfera pubblica e sfera privata, tra impresa privata e servizio pubblico, tra centro e periferie.

Il fenomeno risponde ai profondi cambiamenti del mondo del lavoro e apre a nuove professionalità; pone inedite questioni ai programmatori culturali, ma anche a urbanisti, architetti e designer; ridisegna il paesaggio sociale e i consumi culturali. Per esplorare le caratteristiche e le potenzialità di queste nuove realtà, siamo partiti dall'analisi di alcune case histories milanesi (anche se questa è una trasformazione che ha un orizzonte assai più ampio).

Una mutazione non solo culturale

Il presupposto del progetto è che l'emergere di queste nuove realtà riflettesse cambiamenti profondi del concetto di cultura, ma anche mutazioni della nostra vita quotidiana e della nostra stessa identità individuale. Per questo motivo l'indagine ha subito allargato il campo dagli aspetti strettamente culturali ad altri ambiti: in primo luogo l'economia (per i problemi di sostenibilità e l'equilibrio tra obiettivi culturali e obiettivi imprenditoriali), ma anche l'architettura, l'urbanistica e il design, sia per quanto riguarda la progettazione degli spazi sia per quanto riguarda il loro impatto sul territorio. Altre ricadute rilevanti riguardano il mondo del lavoro: da un lato questi spazi ospitano spesso attività lavorative di vario genere (con forme di coworking, incubatori e acceleratori di start up, ma anche formazione), dall'altro offrono opportunità di impiego che richiedono nuove competenze e professionalità.

Un ultimo aspetto riguarda gli utenti di questi spazi, in varie prospettive. Da una parte sembrano spingere verso la creazione di pubblici orizzontali (curiosi cioè di opere di varie discipline e generi), rispetto ai tradizionali pubblici verticali. Dall'altro fanno ipotizzare un allargamento dell'accesso alla cultura e dunque il coinvolgimento di nuovi utenti, in precedenza refrattari ai consumi culturali (o almeno a certi consumi culturali).

Nel corso dei mesi seguenti, sul sito ateatro.it sono state pubblicate le risposte al questionario degli spazi culturali milanesi identificati come *case histories*³.

3. I materiali sono disponibili sul sito ateatro.it, alla pagina <http://www.ateatro.it/webzine/>

- Meet the Media Guru;
- Mi Ami Festival;
- Mare Culturale Urbano;
- PianoCity;
- Macao;
- Santeria Social Club;
- Teatro Elfo Puccini;
- BASE Milano;
- BookCity Milano;
- Milano Film Festival;
- Teatro Franco Parenti;
- Uovo Festival;
- MUDEC (Museo delle Culture);
- Savana.

Il 13 maggio 2016, nell’ambito di “Mi.Piace. Luoghi Comuni 2016”, alla Fabbrica del Vapore di Milano, si è tenuto l’incontro “I luoghi della cultura: evoluzione degli spazi ed innovazione sociale”, che ha offerto una prima restituzione del lavoro svolto.

I luoghi della cultura: evoluzione degli spazi ed innovazione sociale⁴
**#BP2016 PROLOGO PER #MILANOCORTEMPORANEA | NUOVI SPAZI
 NUOVE CREATIVITÀ**

A cura di Associazione Culturale Ateatro e Associazione Etre (Esperienze Teatrali di Residenza) nell’ambito di “Mi.Piace. Luoghi Comuni 2016”

Saluto iniziale: Davide D’Antonio (Presidente Associazione Etre).

Silvia Bovio, Cristina Carlini e Oliviero Ponte di Pino: #MilanoCORTEmporanea.

Interventi di Umberto Angelini (Uovo), Emanuele Braga (Macao), Andrea Capaldi (Mare Culturale Urbano), Giulia Cugnasca (BASE Milano), Enrico Gilardi (Savana), Maria Grazia Mattei (Meet the Media Guru), Federico Parenti (Teatro Franco Parenti), Andrea Pontiroli (Santeria Social Club), Manuela Rosignoli e Lorenzo Carni (Pianocity), Carla Vulpiani e Giada Evandri (milanofilmfestival).

Partecipa Filippo Del Corno (Assessore alla Cultura, Comune di Milano)

Due progetti per Milano: Andrea Panigatti e Franco Reffo (IT Festival): Rete degli spazi; Silvia Bovio, Cristina Carlini, Oliviero Ponte di Pino (MilanoCORTEmporanea): Gioca la città.

Nuovi spazi nuove creatività nuovo pubblico: Anna Chiara Altieri e Mimma Gallina (ateatro.it), Giancarlo Consonni (Politecnico di Milano), Antonio Dini

category/milanocortemporanea/; un ultimo testo rende conto di “Alt! Abitare, lavoro, tempo libero”, la call for ideas lanciata nel maggio 2015 da In/Arch Lombardia, a cura di Sonia Calzoni, Arianna Panarella e Pierluigi Salvadeo, sulle nuove modalità di fruizione dei luoghi di aggregazione, privati e pubblici, nell’era 2.0.

4. Ateatro.it, 12 maggio 2016.